

## Prima domenica di Avvento: Servire e ... Vegliare! (Marco 13, 33-37)

C'è un saluto in uso nelle nostre regioni e testimoniato in tanti testi teatrali rappresentati fino a pochi decenni or sono, che esprime cortesia, buona disposizione d'animo. E' il saluto "Servo vostro", dove la parola "servo" non indica chi è privo della libertà come lo schiavo, ma chi ha un legame di riguardo e si mette a disposizione dell'altro. Con questo significato va intesa la parola nella parabola narrata da Marco: un padrone, alla partenza, affida "il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito" (Mc 13, 34) e ordina al portiere di vegliare perché non si sa "quando il padrone di casa tornerà" (Mc 13, 35).

I "servi" siamo noi, a noi il "padrone"/Signore ha affidato tutti i suoi beni - "la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti" (Salmo 24/23) - e invita alla veglia per essere pronti al suo ritorno.

Due, quindi i temi-chiave del racconto: lo spirito di servizio verso gli altri, ciascuno con il suo compito-ruolo da svolgere, e la veglia-vigilanza dello spirito che, pur nelle difficoltà di ogni giorno, deve rimanere attento e pronto, capace di percepire - al di là del tempo e dello spazio in cui siamo collocati - il "tempo di Dio", l'Eternità, alla quale anche noi siamo chiamati.

Leggiamo dai testi preparati da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 3 dicembre 2023 (1° domenica di Avvento), che si soffermano sul tema della Veglia.

Il brano del vangelo di Marco è tutto imperniato sull'impossibilità di conoscere "il giorno e l'ora" in cui si svolgeranno gli avvenimenti del ritorno del Signore. Stare in guardia, attenti, vegliare è un atteggiamento necessario nella lotta - e la vita cristiana è una lotta, un combattimento contro l'intontimento spirituale, il letargo della consapevolezza, l'assopimento della convinzione nella fede, il raffreddamento della carità (cfr. Matteo 24, 12) -.

All'inizio dell'Avvento la Chiesa attira il nostro sguardo sulla venuta definitiva del Signore, Chiesa che è il luogo operoso dove si vive, si vigila e si attende. ... Come attendere? Ci sono due vie: perderci nell'infinito o nell'indefinito, identificarci con l'assoluto o il divenire, oppure vivere nel tempo con il senso e la tensione dell'eterno. ... Forse dobbiamo integrare la visione del tempo lineare, in cui tutto scorre dall'inizio verso il medesimo fine, con quella del mistero del tempo di Dio, dell'eternità, origine stessa del tempo. Solo chi si immerge nel tempo di Dio è capace di vivere pienamente il tempo presente, quello dell'uomo. Viene richiesta la vigilanza nel tempo di Avvento, nel tempo di tutta la vita, per non considerare il tempo umano come l'unico tempo, per non farsi incantare dalle costruzioni umane, per non farsi ingannare da proposte religiose illusorie, ricordando che la forza per vegliare viene solo dalla preghiera e da Dio, ...

L'invito che ci è rivolto è "Vegliate!", che significa stare svegli, fare attenzione: è l'atteggiamento della sentinella che vigila nella notte vincendo il sonno e l'intontimento. Questo "vegliare" è caratterizzato dalla consapevolezza che "Qualcuno" sta per venire anche se non sappiamo quando.

...

Avvento e vigilanza: per alzare lo sguardo dal tempo dell'uomo al tempo di Dio, non come "fuga dal mondo", ma come persone che stanno alla porta della vita, portinai del mondo alla sorgente della vita, a combattere il sonno che viene dall'interno della casa dell'uomo.

Vigilanza vuol dire aprire l'intelligenza contro "il sonno della ragione che genera mostri" (F. Goya);

vuol dire avere coscienza critica contro tutti i sonniferi e gli ottundimenti della ragione e del cuore; vuol dire riflettere, analizzare, capire che cosa succede, dove ci porta questa società delle paure e dei condizionamenti; vuol dire affrontare, cambiare le cose proponendo novità di vita; vuol dire non lasciarsi distruggere la coscienza; vuol dire non lasciarsi sedurre dalle false luci del mondo mantenendo viva la coscienza; vuol dire avere occhi non solo attenti, ma anche sognanti per vedere la realtà che è oltre ciò che si vede.

Vegliare è guardare avanti, scrutare la notte, spiare il lento emergere dell'alba, cioè dire che il presente non ci basta, che abbiamo bisogno del futuro. Vegliate perché c'è un futuro.

Non vedere il futuro è il rischio quotidiano di chi vive una vita dormiente.